

"NOTE CARATTERISTICHE".

QUALIFICA	ECCELLENTI	IL COMANDANTE
Località e data	BOLLO	
CONCORDANZA DEL 1° REVISORE		
<small>(eventuale discordanza in senso positivo e negativo)</small>		
IL CONCORDO		
PREV. IL CONCORDO		
QUALIFICA	ECCELLENTI	IL COMANDANTE
Località e data	BOLLO	
CONCORDANZA DEL 2° REVISORE		
<small>(eventuale discordanza in senso positivo e negativo)</small>		

Come più o meno tutto nella vita ogni cosa ha luci e ombre ed è in questa alternanza binaria del giorno e delle notti, della vita e della morte, del maschio e della femmina etc. etc. che scorre la nostra esistenza. Un tempo un generale ebbe a dirmi.....caro Lustrì le regole servono per coloro che non sanno regolarli..... la frase mi colpì perchè l'uomo che avevo d'avanti, campano doc. non mi dava l'idea di chi teneva in

somma considerazione le regole, ma non mi fu possibile interloquire perchè avrei dovuto dargli ragione e la cosa non mi piaceva, ne volevo dargli neppure la sensazione di sudditanza.....risposi con un laconico.....se lo dice lei.....!!!!!! equivalente ad un se proprio insiste diciamo così. Rammento tale episodio perché anche all'epoca l'argomento era "NOTE CARATTERISTICHE". Forse non tutti sanno che periodicamente nell'Arma chi è in comando fa le note per ogni collaboratore, che poi passano al superiore gerarchico che può o meno concordare e infine ad altro superiore che ha medesime opzioni rendendole poi definitive e presenti nel fascicolo personale dell'interessato. In se il sistema non posso dire non sia una buona cosa. E' molto utile per conoscere i propri collaboratori e far stato delle loro qualità oltre che del rendimento. Tanto premesso, le parole sono un'arma impropria, perchè a parte alcune parti fisse a risposte obbligate, vi è anche una sorta di sunto complessivo, spettante ai tre soggetti. Definirlo arma impropria non è una esagerazione, se non si fanno con coscienza possono arrecare danni ai singoli ma anche all'Istituzione. E' come una pagella scolastica, se fatta subendo simpatie o antipatie, oppure fatta con superficialità, se ne vanifica l'aspetto positivo e di sprone. Se come in qualche caso si fanno asserti immotivati e gratuiti, può divenire un boomerang. Personalmente ogni volta che ho dovuto ottemperare a tale compito, mi sono sforzato di essere sempre e comunque moralmente onesto basandomi su dati di fatto. C'è sempre chi è capace di farsi benvolere dal capo, anche in modi non proprio ineccepibili come c'è pure chi non è un abile venditore di doti che pur possiede. Prima di lasciare un comando doveti fare le note per i miei collaboratori e facilissimo sarebbe stato farle a modo di regalo bonario di saluto. Io non sono mai stato così, ricordo un caso ove dissi al mio capo ufficio.....o resto io o resta lui, e il lui era un giovane carabiniere che forse mal consigliato dal padre mio collega di grado, era stato scorretto nel non rispettare l'impegno che avevo chiesto a tutti di non inventarsi storie e coprire i turni preventivati. Nelle ultime note sarebbe stato semplice scriveretutto bene madama la marchesa.....ma sarei stato disonesto con me stesso. In una delle note in pensione ormai, fui convocato due volte per cambiare il giudizio, cosa che non feci, anzi precisai al colonnello che delle note da me fatte mi ero fatto copia e che lui era padrone di dissentire e dargli anche l'eccellente se le nocchie che l'appuntato gli portava erano buone. Seppi che cercò di sfumare il mio giudizio e da nella media lo mise superiore alla media. Era uno che non voleva uscire per fare informazioni, non voleva salire sulla scaletta per prendere i faldoni, non voleva fare turni serali e festivi, i....gli altri non erano certamente più fessi di lui....dopo un po decise che se era di mattina sarebbe uscito, pensando ai fogli di viaggio. C'è sempre chi pensa di avere solo diritti e i doveri solo quando gli fa comodo, ma non potevo fare nessun tipo di favoritismo. Addirittura mi ero fatto una nota per non correre il rischio di fare servizi esterni più con uno che con gli altri oppure andare a prendere il caffè più spesso con alcuni e non parimenti con tutti. Comandare vuol dire dare l'esempio e trattare TUTTI con il medesimo metro, sia nel bene che nel male, altrimenti si creano rancori, divisioni e sospetti che stravolgono il servizio. I collaboratori sono come le mogli o i figli, non puoi far pensare che ne preferisci alcune e altre no, si crea gelosia e lotte intestine, devi essere specchiato senza favoritismi e senza che qualcuno possa anche solo ipotizzarli. Nel caso poi di fare note adducendo cose non veritiere, dimostra solo supponenza e ottusità. Devi dare a ciascuno quello che è INDISCUTIBILMENTE giusto e comprovabile. Ho avuto l'opportunità di leggere i giudizi a me dati nel corso degli anni, lettura sotto molti aspetti esilarante perchè in taluni casi era evidente l'utilizzo di uno stampone pre fatto e riciclato nel tempo con minime varianti. Se uno strumento esiste, deve essere utile per il fine che lo ha previsto, quando diviene sterile routines oppure strumento di capriccio in simpatie ed antipatie, finisce per non avere più nessuna ragione di esistere, tanto varrebbe abolirlo.

Amato Lustrì (libero pensatore)